

Sasso Cavallo

Avventura Wenden style per Della Bordella e Pesci

Prendi Eugenio Pesci, classe 1961, una vita passata ad arrampicare e a scrivere di arrampicata, con le Grigne sempre in testa. E poi prendi Matteo Della Bordella, classe 1984, fortissimo e capace di lasciare il segno tanto sul calcare del Wenden quanto sul granito della Patagonia e della Groenlandia. E infine prendi il Sasso Cavallo, un secolo di storia verticale, un gigante che non ha mai regalato niente a nessuno dai tempi di Cassin e Oppio fino a quelli di Giuseppe "Det" Alippi e a quelli - è il presente - della libera più spinta. Due amici, due generazioni e un purosangue da domare: gli ingredienti per una grande storia ci sono proprio tutti.

Saliamo allora lassù, nel cuore delle Grigne da cui il mondo è uno spettacolo di cielo, di roccia e di lago, e scrutiamo la parete: è il 15 aprile 2015 e siamo arrivati in tempo per il gran finale, per la prima salita in libera della via che Matteo ed Eugenio hanno aperto in più riprese tra il settembre 2013 e il dicembre 2014. Mancava però la classica ciliegina, il sigillo indispensabile per dichiarare veramente chiuso e rendere pubblico - anche se qualcosa si sapeva già... - il gran progetto. E il colpo va a segno. Matteo riesce a domare

il Cavallo più selvaggio, scalando in libera quella successione di 8 lunghezze di corda (300 metri) che nell'ordine suonano così: 8a, 7b+, 7b, 6b, 7a, 7b, 7c+, 7a.

La nuova via, che si chiama *If* ossia "Se" come la canzone dei Pink Floyd, non lascia quindi tempo per scaldarsi: primo tiro sullo zoccolo in comune con *Cavallo pazzo*, traverso a sinistra e poi partenza bruciante con la lunghezza chiave che, sentendo Eugenio che descrive le evoluzioni di Matteo durante l'apertura, diventa pura epica arrampicatoria. A destra la storica, celebre *Oppio*, a sinistra la *Via della luna* del leggendario Det: *If* comincia proprio lì in mezzo, andando a intersecare in alto sia *L'altra faccia della luna* - i Pink Floyd, sul Cavallo, non sono dunque una novità... - sia la *via della luna* con cui ha qualche metro in comune. Nulla di forzato, però: *If* risolve una strepitosa placconata, terminando prima della vetta. Spiega Della Bordella: «Usciti dal pilastro abbiamo osservato la parte finale della parete - erbosa e rotta, non rispondente ai nostri propositi di salita "stile Wenden" - e ci è sembrato logico fermarci lì. Se una cordata di ripetitori volesse uscire in cima, può comunque

farlo per una delle vie esistenti».

Il grado obbligatorio, 7b+, dice già molto del carattere di *If*, aperta a fix lontani senza resting o passi in artificiale tra una protezione e l'altra, usando i cliff soltanto per chiodare. Ma lasciamo la parola a Matteo: «Il mio obiettivo, il mio sogno, era di portare lo stile con cui avevo aperto in Wenden sulle pareti "di casa". Volevo creare una via ingaggiosa ed emozionante, dove ti devi guadagnare ogni metro: una via a spit ma con carattere e avventura, per la quale avrei potuto dire a un Rolando Larcher - tanto per citare un nome che per me è un riferimento - "dai, vieni a provarla e non ne resterai deluso". Soltanto il tempo e ripetitori potranno dire se questo obiettivo è stato raggiunto: per ora non nascondo che sia io sia Eugenio siamo molto soddisfatti tanto della linea quanto dell'esperienza vissuta».

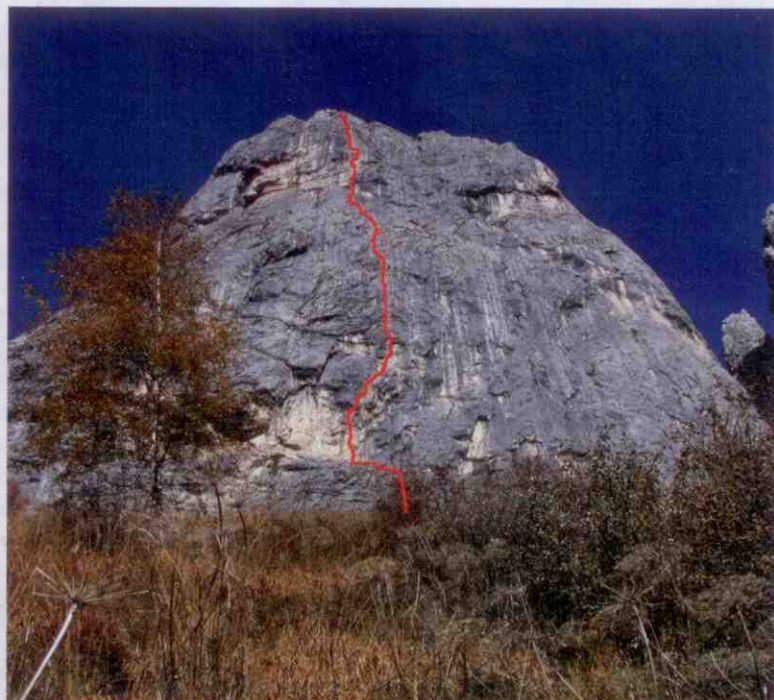
Sasso Cavallo (1923 m, Grigne), parete sud, via "If" (300 m, 8a, 7b+ obbl.) - Prima ascensione: Matteo Della Bordella ed Eugenio Pesci in più riprese, settembre 2013-dicembre 2014 - Prima libera: Matteo Della Bordella, 15 aprile 2015

Dalla Porta nera al Mitico Det: i tiri chiave della nuova via

Prima di decidere il nome della via, quel brevissimo *If* in cui ciascuno può vedere ciò che vuole, Matteo Della Bordella ed Eugenio Pesci hanno pensato di battezzare alcuni dei singoli tiri per ricordare un momento vissuto, un passaggio, una sensazione. Il primo è così diventato *La porta nera*: la lunghezza più difficile (8a) e impressionante, con un finale su "pannello" strapiombante a buchi. Il secondo (7b+) è un gioco di parole, *Diagon-alley*, mentre il ter-

zo è *Revolver*: un superbo 7b di 55 metri, continuo e wendeniano, per Matteo «uno dei tiri più belli da me aperti per estetica, linea e movimenti». Il sesto (7b), con partenza in comune col tratto chiave della *Via della luna*, è un omaggio dovuto al *Mitico Det* e il settimo (7c+) è *Pocket rocket*, che Matteo descrive come «una lunghezza incredibile a buchi di ogni forma e dimensione in leggero strapiombo, un tiro che pare rubato alla falesia di Céüse».

Nella pagina accanto: in calata dalla parete sud del Sasso Cavallo, guardati dall'alto dal Sasso dei Carbonari. Foto arch. M. Della Bordella



Un secolo di scalate sul gigante delle Grigne

Quando parla del Sasso Cavallo, Eugenio Pesci si illumina. E quando ne scrive, come nel volume *Le Grigne* della collana "Guida dei monti d'Italia" del CAI-TCI, riprende in chiave moderna il suo predecessore, Silvio Saglio, e presenta questo «colossale sperone calcareo forgiato a prua di nave, che si eleva con un'impressionante e liscia parete sopra i prati alti di Val Meria». Siamo nel cuore della Grigna Settentrionale, dove il Sasso Cavallo (1923 m) è l'elemento più nobile della triade che comprende anche il Sasso di Sengg (2136 m) e il Sasso dei Carbonari (2160 m). Le pareti del Sasso Cavallo, alte fino a 450 metri, hanno visto tutta l'evoluzione della scalata dai pionieri al sesto grado fino alle "superlibere": una storia cominciata nel 1910 con Gino Carugati e Giorgio Ripamonti, che sfruttarono abilmente i punti più deboli della muraglia aprendo una via di quarto grado, e proseguita nel 1933 con la *Cassin*. Del 1938 è il capolavoro di Nino Oppio e Oreste Dell'Era, ripetuto per la prima volta nel 1960 da

Giorgio Redaelli e Giuseppe Conti. Nel 1966 Redaelli passa sulla parete sudovest mentre il 1974 è l'anno della mitica *Via del Det* (Giuseppe Alippi, Benigno Balatti, Gianfranco Tantardini ed Ezio Molteni), superata in libera (7c/8a) nel 2011 da Luca Passini e Matteo Piccardi. Nel 1982 ecco la *Via della luna*: l'altra super creazione del Det ancora una volta con Balatti (che sul Cavallo ha firmato anche la *Mandello* nel 1976, la *Via degli amici* nel 1979, l'*Annamaria* nel 1987 e la *Via de la stria* nel 1990). Delle altre vie, tutte impegnative e di gran classe, ricordiamo *L'altra faccia della luna* di Marino Marzorati, Danilo Galbiati, Norberto Riva e Lorenzo Mazzoleni (1987), *Cavallo pazzo* di Marzorati, Riva e Giovanni Favetti (1987), l'ambita *Dieci piani di morbidezza* di Riva, Tantardini e Umberto Villotta (1991) e *Ibis* di Manlio Motto, Mario Giacherio e Gianni Predan (1993). Più recenti, infine, sono *Ludo mentis* di Marzorati, Riva, Tanzi e Colombo (2006) e *Febbre da cavallo* di Pietro Buzzoni e Tantardini (2010).

Qui sopra, a sinistra: Eugenio Pesci in azione su *If* (foto M. Della Bordella). **A destra:** la parete sud del Sasso Cavallo con il tracciato della nuova via (foto C. Caccia).

La relazione di *If*, con il racconto di Matteo Della Bordella e altre immagini, è disponibile nel sito dei Ragni di Lecco, di cui Matteo è uno dei membri di punta: www.ragnilecco.com/sasso-cavallo